

## SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

**L'ORIGINE** – La somiglianza con la *Prima lettera di Giovanni* è appena attenuata da qualche espressione un po' diversa: probabilmente si tratta, nei due scritti, dello stesso autore. Alcuni ritengono che il "Presbitero" (v.1) [dal greco *presbyteros* che significa "anziano"] sia lo stesso Giovanni, figlio di Zebedeo; altri invece vedono in questo appellativo un personaggio diverso dall'apostolo, ma della stessa comunità giovannea e particolarmente autorevole. La "Signora eletta da Dio" e i "suoi figli" (v.1) sono i credenti di qualche comunità a cui s'indirizza l'autore.

**CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO** – *Caratteristiche*. In apparenza lo scritto ha la forma di una lettera, ma in realtà non sappiamo chi sia il "Presbitero" che scrive, né la "Signora eletta da Dio" e i "suoi figli", destinatari dello scritto. Lo scopo della lettera è quello di dimostrare che la conservazione della vera "dottrina del Cristo" (v.9) è più importante dell'ospitalità estesa a tutti coloro che si definiscono cristiani, ma di fatto sostengono eresie.

*Contenuto*. L'autore, dopo aver lodato i destinatari del suo scritto perché camminano "nella verità" (v.4), ribadisce il comandamento "che abbiamo avuto da principio" (v.5) dell'amore per Dio e per il fratello. Interviene poi la raccomandazione contro il "seduttore e l'anticristo" (v.7), coloro cioè che hanno una dottrina errata sull'incarnazione di Gesù Cristo: gli ingannatori devono essere esclusi dalla vita della comunità. Lo schema della lettera è il seguente:

- Saluto (1-3)
- Camminare nella verità (4-6)
- I falsi maestri (7-11)
- Conclusione (12-13).

## **SECONDA LETTERA DI GIOVANNI – Sintesi e commento**

A inizio della sua lettera, l'autore – che si presenta come “il Presbitero” – manda i suoi saluti alla “Signora eletta da Dio e ai suoi figli” (v.1). [Il titolo di “Presbitero” rimanda al responsabile di una delle comunità giovanee, mentre la definizione di “Signora” lascia pensare che la lettera sia indirizzata a una precisa comunità cristiana anche se d'impossibile identificazione].

Dopo essersi rallegrato per il cammino “nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre” (v.4), intrapreso da alcuni figli della “Signora”, l'autore della lettera prega la stessa “Signora” affinché si cammini nell'amore, che ci si ami gli uni gli altri, ricordando che è il comandamento che è stato loro trasmesso “da principio” (v.5). [La comunità si è mantenuta fedele alla retta dottrina, ma il Presbitero la richiama a una maggiore osservanza dei comandamenti].

Quindi , “il Presbitero” richiama l'attenzione della “Signora e dei suoi figli” sulla presenza tra loro di “molti seduttori” (v.7) che rifiutano l'incarnazione di Gesù, ripetendo che sono presenti “il seduttore e l'anticristo” (v.7). Questo richiamo ha lo scopo di non distruggere tutto quello che era stato trasmesso e “per ricevere una ricompensa piena” (v.8). Colui che non rimane fermo nella dottrina cristiana, ma “va oltre” (v.9), non è in unione con Dio; chi invece rimane in Cristo, “possiede il Padre e il Figlio” (v.9).

Quindi il Presbitero invita a non ricevere e a non salutare coloro che insegnano una dottrina contraria alla dottrina cristiana, in quanto chi saluta questi falsi maestri “partecipa alle sue opere malvage” (v.11). [Rispetto ai ripetuti richiami all'amore reciproco, la durezza di questo invito lascia intravedere la gravità della situazione. L'autore probabilmente vuole intendere di evitare qualsiasi contatto che possa precludere a una loro futura infiltrazione. Inoltre l'ospitalità verso i missionari in viaggio era molto importante ed era segno di comunione, chi aiutava i falsi maestri si rendeva complice delle loro azioni malvage].

Quindi l'autore della lettera aggiunge che “a viva voce” (v.12), dirà altre cose. Poi, chiudendo la lettera, trasmette i saluti, dicendo: “Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta” (v.13). [Con il termine “eletta”, l'autore qualifica la propria comunità di appartenenza].